



# Rassegna Stampa

**06 giugno 2023**

## CONSIGLIERI REGIONALI

ADNKRONOS	05/06/2023	0	<a href="#">E. ROMAGNA: ZAMBONI (EUROPA VERDE), `FERMARE PESCA DI FRODO A PIALASSA BAIONA` =</a> <i>Rassegna Agenzie</i>	2
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	06/06/2023	33	<a href="#">Europa Verde: «Fermare la pesca di frodo nella pialassa della Baiona»</a> <i>Redazione</i>	4
cronacabianca.eu	05/06/2023	1	<a href="#">Zamboni (Europa Verde): fermare la pesca di frodo alla Pialassa della Baiona</a> <i>Luca Molinari</i>	5
ravennatoday.it	05/06/2023	1	<a href="#">Pesca di frodo, Europa Verde: "Grave danno all'habitat naturale. Quali azioni per arginare il fenomeno?"</a> <i>Redazione</i>	6
ravennawebtv.it	05/06/2023	1	<a href="#">Pialassa della Baiona, interrogazione di Europa Verde sulla pesca di frodo</a> <i>Redazione</i>	8

## **E. ROMAGNA: ZAMBONI (EUROPA VERDE), 'FERMARE PESCA DI FRODO A PIALASSA BAIONA' =**

Roma, 5 giu. (Adnkronos) - Fermare la pesca di frodo nell'area protetta della Pialassa della Baiona (Ravenna) e verificare i danni arrecati all'habitat e alla biodiversità, da parte di criminalità straniera, di questo importante ambiente lagunare incluso nel perimetro del Parco regionale del Delta del Po. Lo chiede Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde, con una interrogazione alla giunta per conoscere quali azioni stia mettendo in atto, "se sia stato realizzato uno studio scientifico specifico per verificare e quantificare i danni arrecati all'habitat e alla biodiversità presente nella Pialassa della Baiona a seguito delle ripetute azioni violente protratte negli anni da parte di organizzazioni criminali che hanno usato mezzi brutali, altamente distruttivi e anche inquinanti come gli elettroscandori, i veleni e i fertilizzanti agricoli".

Infine, la consigliera vuole sapere "a chi compete la gestione delle immissioni di acqua nella Pialassa della Baiona e se corrisponda al vero che tali operazioni siano state a volte eseguite dalle organizzazioni criminali con l'effetto di alterare gravemente l'habitat originario". L'area, ricorda Zamboni, "è sottoposta a specifico regime di tutela dei siti della Rete Natura 2000 secondo quanto stabilito dalla normativa europea e nazionale, le quali stabiliscono di adottare opportune misure, denominate "Misure specifiche di conservazione", per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate".

Inoltre, continua la capogruppo Verde, fonti anonime che temono ritorsioni "hanno riferito che chi gestisce la pesca di frodo e il traffico di pesci e vongole nell'area protetta della Pialassa della Baiona controllerebbe anche le immissioni di acqua attraverso i canali all'interno dell'area lagunare". Purtroppo, verrebbe immessa acqua salata, e non dolce, "con lo scopo di aumentarne la salinità, operazione che, se confermata, metterebbe sotto stress il già delicato equilibrio naturale che vige da secoli nella laguna".

(Red/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

05-GIU-23 16:26

NNNN

# Europa Verde: «Fermare la pesca di frodo nella pialassa della Baiona»

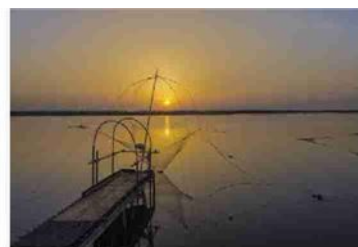
## RAVENNA

Fermare la pesca di frodo nell'area protetta della Pialassa della Baiona e verificare i danni arrecati all'habitat e alla biodiversità, da parte di criminalità straniera, di questo importante ambiente lagunare incluso nel perimetro del Parco regionale del Delta del Po. Lo chiede Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde, con una interrogazione alla giunta per conoscere quali azioni stia mettendo in atto, «se sia stato realizzato uno studio scientifico specifico per verificare e quantificare i danni arrecati all'habitat e alla biodiversità presente nella Pialassa della Baiona a seguito delle ripetute azioni

violente protratte negli anni da parte di organizzazioni criminali che hanno usato mezzi brutali, altamente distruttivi e anche inquinanti come gli elettrostorditori, i veleni e i fertilizzanti agricoli». Infine, la consigliera vuole sapere «a chi competa la gestione delle immissioni di acqua nella Pialassa della Baiona e se corrisponda al vero che tali operazioni siano state a volte eseguite dalle organizzazioni criminali

con l'effetto di alterare gravemente l'habitat originario». Inoltre, continua la capogruppo Verde, fonti anonime che temono ritorsioni «hanno riferito che chi gestisce la pesca di frodo nell'a-

rea protetta controllerebbe anche le immissioni di acqua attraverso i canali all'interno dell'area lagunare». Purtroppo, verrebbe immessa acqua salata, e non dolce, «con lo scopo di aumentarne la salinità, operazione che metterebbe sotto stress il già delicato equilibrio naturale che vige da secoli nella laguna».



Un tramonto in pialassa



Peso: 15%

## Zamboni (Europa Verde): fermare la pesca di frodo alla Pialassa della Baiona

Luca Molinari



“La Regione intervenga nell’area protetta. Criminali stranieri uccidono i pesci con elettrostorditori, provocando danni alla biodiversità e rischi per la salute per chi mangia il cibo venduto in mercati clandestini”

Fermare la pesca di frodo nell’area protetta della Pialassa della Baiona (Ravenna) e verificare i danni arrecati all’habitat e alla biodiversità, da parte di criminalità straniera, di questo importante ambiente lagunare incluso nel perimetro del Parco regionale del Delta del Po.

Lo chiede Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde, con una interrogazione alla ginuta per conoscere quali azioni stia mettendo in atto, “se sia stato realizzato uno studio scientifico specifico per verificare e quantificare i danni arrecati all’habitat e alla biodiversità presente nella Pialassa della Baiona a seguito delle ripetute azioni violente protratte negli anni da parte di organizzazioni criminali che hanno usato mezzi brutali, altamente distruttivi e anche inquinanti come gli elettrostorditori, i veleni e i fertilizzanti agricoli”. Infine, la consigliera vuole sapere “a chi competa la gestione delle immissioni di acqua nella Pialassa della Baiona e se corrisponda al vero che tali operazioni siano state a volte eseguite dalle organizzazioni criminali con l’effetto di alterare gravemente l’habitat originario”.

L’area, ricorda Zamboni, “è sottoposta a specifico regime di tutela dei siti della Rete Natura 2000 secondo quanto stabilito dalla normativa europea e nazionale, le quali stabiliscono di adottare opportune misure, denominate “Misure specifiche di conservazione”, per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate”. Inoltre, continua la capogruppo Verde, fonti anonime che temono ritorsioni “hanno riferito che chi gestisce la pesca di frodo e il traffico di pesci e vongole nell’area protetta della Pialassa della Baiona controllerebbe anche le immissioni di acqua attraverso i canali all’interno dell’area lagunare”. Purtroppo, verrebbe immessa acqua salata, e non dolce, “con lo scopo di aumentarne la salinità, operazione che, se confermata, metterebbe sotto stress il già delicato equilibrio naturale che vige da secoli nella laguna”.

La pesca di frodo (per lo più carpe, carassi, pesci gatto, siluri e vongole) provoca danni alla biodiversità e inquina, anche a causa dell’uso di fertilizzanti e delle sostanze chimiche delle batterie delle auto usate per gli elettrostorditori. Un bottino che finisce, grazie al mercato clandestino, sulle tavole di consumatori anche inconsapevoli con il rischio per la salute.

(Gianfranco Salvatori)

## Pesca di frodo, Europa Verde: "Grave danno all'habitat naturale. Quali azioni per arginare il fenomeno?"

*"La pesca di frodo non provoca solamente l'uccisione delle prede e della biodiversità, ma porta anche all'inquinamento delle acque" dichiara Silvia Zamboni di Europa Verde*

REDAZIONE



"La pesca di frodo non provoca solamente l'uccisione delle prede e della biodiversità, ma porta anche all'inquinamento delle acque" dichiara Silvia Zamboni di Europa Verde

Un intervento per fermare il problema della pesca di frodo nella Pialassa Baiona, ambiente lagunare di circa 1100 ettari situato tra la Pineta di San Vitale e l'abitato costiero di Marina Romea. "Questa attività illegale all'inizio

riguardava piccoli quantitativi di pesce e di vongole, come attestato dai sequestri operati dalle forze dell'ordine durante le retate. Con il passare del tempo i quantitativi sequestrati sono aumentati, a dimostrazione che si è passati da una pesca per l'autoconsumo ad una pesca per un mercato molto più ampio del valore stimato di decine di migliaia di euro. La Regione Emilia-Romagna è al corrente di questa attività illegale? E, in caso affermativo, quali azioni sta mettendo o intende mettere in atto per arginarle, fino ad impedirle completamente?" A rivolgere queste domande alla Giunta regionale è Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde, che in Assemblea legislativa ha depositato un'interrogazione sul tema.

"Sono dieci gli habitat di interesse comunitario, tre dei quali prioritari, che coprono circa il 78% della superficie del sito, prevalentemente acquatici salmastri e non: lagune, pascoli inondati mediterranei, steppe salate, ecc. In Baiona si contano 231 specie vegetali, delle quali ben 17 inserite nella lista regionale delle specie target per la conservazione. Molteplici anche le specie animali: mammiferi, uccelli, rettili e pesci - sottolinea Zamboni - Le modalità con le quali i pescatori illegali, associati in vere e proprie organizzazioni criminali, catturano le loro prede (per lo più carpe, carassi, pesci gatto, siluri e vongole) sono violente e aggressive e portano, inevitabilmente, alla distruzione di qualsiasi forma di vita presente nell'area depredata. Gli strumenti utilizzati, infatti, non sono solo reti a tramaglio, fissate o manovrate a strascico, ma anche elettrostorditori, veleni e fertilizzanti agricoli, che hanno la funzione di stordire e mettere in fuga il pesce verso apposite trappole disseminate nei dintorni; modalità, queste, che riducono le operazioni di pesca a poche ore, garantendo un bottino consistente".

"La pesca di frodo non provoca solamente l'uccisione delle prede e della biodiversità, ma porta anche all'inquinamento delle acque a causa sia dell'utilizzo dei veleni e dei

fertilizzanti agricoli, sia del rilascio di sostanze chimiche dalle batterie delle auto usate per gli elettrostorditori - dichiara Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde e vicepresidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna - Il bottino di questa pesca selvaggia e illegale (pesce e vongole) finisce, attraverso mercati clandestini, sulla tavola di molti consumatori che rischiano di mangiare un alimento inquinato e sicuramente non controllato durante le fasi di trasporto e stoccaggio, con conseguenti rischi per la salute”.

“Fonti che preferiscono rimanere anonime, perché temono ritorsioni da parte delle organizzazioni criminali di pescatori, hanno segnalato a Europa Verde che chi gestisce la pesca di frodo e il traffico di pesci e vongole nell'area protetta della Pialassa della Baiona controllerebbe anche le immissioni di acqua attraverso i canali all'interno dell'area lagunare; secondo quanto ci è stato riferito, verrebbe immessa acqua salata, e non acqua dolce, con lo scopo di aumentarne la salinità, operazione che, se confermata, è in grado di mettere sotto stress il già delicato equilibrio naturale che vige da secoli nella laguna e nella quale vive una altrettanto delicata biodiversità composta da innumerevoli specie, anche protette. Con l'interrogazione depositata oggi, sollecito la Giunta a fare chiarezza sulle attività illegali praticate nell'area protetta della Pialassa della Baiona e chiedo se sia stato realizzato uno studio scientifico specifico per verificare e quantificare i danni arrecati all'habitat e alla biodiversità dalle ripetute azioni violente protratte negli anni da parte delle organizzazioni dei pescatori di frodo che hanno usato mezzi brutali, altamente distruttivi e inquinanti. Infine - conclude la consigliera Zamboni - ho chiesto chiarimenti sulla gestione delle immissioni di acqua salata nella Pialassa della Baiona e se corrisponda al vero che tali operazioni hanno avuto l'effetto di alterare gravemente l'habitat originario”.

© Riproduzione riservata



## Pialassa della Baiona, interrogazione di Europa Verde sulla pesca di frodo

Redazione



“Da diversi anni nell’area protetta della Pialassa della Baiona, un ambiente lagunare di circa 1100 ettari situato tra la Pineta di San Vitale e l’abitato costiero di Marina Romea (Ravenna), viene segnalata la presenza di pescatori di frodo. Questa attività illegale all’inizio riguardava piccoli quantitativi di pesce e di vongole, come attestato dai sequestri operati dalle forze dell’ordine durante le retate. Con il passare del tempo i quantitativi sequestrati sono aumentati, a dimostrazione che si è passati da una pesca per l’autoconsumo ad una pesca per un mercato molto più ampio del valore stimato di decine di migliaia di euro. La Regione Emilia-Romagna è al

corrente di questa attività illegale? E, in caso affermativo, quali azioni sta mettendo o intende mettere in atto per arginarle, fino ad impedirle completamente? A rivolgere queste domande alla Giunta regionale è Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde, che oggi in Assemblea legislativa ha depositato un’interrogazione sul tema.

Dal punto di vista ambientale, la Pialassa della Baiona è una zona umida di importanza internazionale, inclusa nel perimetro del Parco regionale del Delta del Po e designata quale ZSC/ZPS della rete Natura 2000. Il nome “Pialassa” sembra trarre origine dall’unione di due termini: “piglia” e “lascia”. Questo perché all’interno di quest’area si crea un sistema dinamico di scambio con l’acqua marina, sfruttato dai pescatori di professione (specialmente di molluschi) e dai possessori dei tradizionali capanni da pesca (detti bilancioni o padelloni), disseminati sui margini e i dossi degli specchi d’acqua.

Sono dieci gli habitat di interesse comunitario, tre dei quali prioritari, che coprono circa il 78% della superficie del sito, prevalentemente acquatici salmastri e non: lagune, pascoli inondatai mediterranei, steppe salate, ecc. In Baiona si contano 231 specie vegetali, delle quali ben 17 inserite nella lista regionale delle specie target per la conservazione. Molteplici anche le specie animali: mammiferi, uccelli, rettili e pesci.

Le modalità con le quali i pescatori illegali, associati in vere e proprie organizzazioni criminali, catturano le loro prede (per lo più carpe, carassi, pesci gatto, siluri e vongole) sono violente e aggressive e portano, inevitabilmente, alla distruzione di qualsiasi forma di vita presente nell’area depredata. Gli strumenti utilizzati, infatti, non sono solo reti a tramaglio, fissate o manovrate a strascico, ma anche elettrostorditori, veleni e fertilizzanti agricoli, che hanno la funzione di stordire e mettere in fuga il pesce verso apposite trappole disseminate nei dintorni; modalità, queste, che riducono le operazioni di pesca a poche ore, garantendo un bottino consistente.”